

UNA SOCIETÀ CI ATTENDE (Ha bisogno di amore)

È "Corpo del Signore... per la vita del mondo" attraverso la testimonianza coerente di coloro che credono alla sua presenza nel segno del pane eucaristico. Non un rito esteriore, non la volontà di occupare spazi particolari, non la copertura delle ingiustizie o il silenzio sui torti, non una religione usata per sostituire responsabilità anche sociali, ma la coscienza che per essere all'altezza della situazione, con tutto quanto è richiesto da un autentico servizio al prossimo, bisogna tornare ad attingere dove sgorga l'amore, bisogna purificarsi nell'incontro col mistero, bisogna ricostituire l'unità, un corpo solo ed un cuore solo, dove è il suo dato originario, cioè la presenza del Signore Gesù.

I cristiani, "sale della terra" e "luce del mondo", lievito trasformatore in una massa che attende giustizia e pace, amore e solidarietà, col peso di ogni problema che colpendo l'uomo nella sua dignità, colpisce anche Dio ed il Figlio suo, fatto uomo come ciascuno di noi, per noi.

Cristiani: ma come è difficile esserlo sempre, senza scoraggiamenti né defezioni, senza finzioni né tradimenti, senza dimenticare né Dio né l'uomo, anzi cercando quest'ultimo sulle strade del mondo perché abbia la vita e la gioia, dove soffre ed attende, nel nome del Signore Gesù.

Cercare l'uomo con lo stesso amore di Dio, cercare l'uomo riconoscendolo nella sua più alta dignità, quella che gli deriva dall'essere figlio dell'unico Padre, amando l'uomo come il Padre lo ama nel figlio suo Gesù. Il Corpo del Signore ci ridona tutta questa possibilità, ci impegna con questa responsabilità, non ci distoglie né separa dalla sorte dell'uomo, ma ci fa camminare sulle sue strade, con un volto che è contrassegnato dalla speranza e dall'amore. Il Corpo del Signore è l'origine di tutto questo: non ci illudiamo, nella processione di domenica che basti far salva una tradizione perché tradizione soltanto non è, ma Vita che passa, coinvolge ed impegna perché l'Eucaristia è il Signore che fa corpo con noi, perché amiamo come lui: è Vita che continua con un prezzo altissimo da pagare nella nostra fragile carne, nei nostri beni, nei nostri progetti perché attraverso nostre scelte più coerenti si apra la strada del suo passaggio e sia davvero passaggio di salvezza per tutti.

La processione di domenica sera per le vie della città (a Lecco, ma anche in tutti i paesi della nostra zona) sarà un gesto molto, forse troppo, impegnativo per la nostra pigrizia di cristiani: la pigrizia o la chiusura di fronte al mistero ci fa preferire spesso strade che sono svuotate dei fratelli perché sono strade di comodo per noi, ci fa inseguire una religione apparentemente senza macchia, ma vuota di giustizia e quindi farisaica, ci fa rifiutare un impegno sociale con la pretesa di una trascendenza che non diventa mai incarnazione, scambiando l'egoismo raffinato come fosse amore.

Coraggio di una processione, coraggio di una presenza; il Signore cammina con noi, i fratelli ci attendono; tramonto domenicale con canti di fede e di gioia, alba nuova di un impegno più puro e generoso, per un giorno che è lungo quanto le sofferenze del prossimo ed il suo anelito di giustizia; atto di fede, atto di amore. Non mancare, né domenica sera, attorno all'Eucaristia, né dopo.

La Società ha bisogno di amore. E nasce da qui.